

Resoconto dell'iniziativa
'DIFFUSIONE DELLA PRATICA MUSICALE NELLE SCUOLE'
a cura del Gruppo di coordinamento regionale per l'apprendimento pratico della musica USR ER

Maddalena Patella¹

Si è svolto il **21 maggio a Ferrara**, presso il **Ridotto del Teatro Comunale**, il primo Seminario regionale nell'ambito delle iniziative di ricerca e formazione per la "*Diffusione della pratica musicale nelle scuole*", a cura del Gruppo di Coordinamento regionale per l'apprendimento pratico della musica, costituito presso l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna.

Alla realizzazione dell'evento hanno collaborato l'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica e il Teatro Comunale di Ferrara.

L'iniziativa, come ha specificato in apertura **Benedetta Toni**, coordinatrice scientifica del seminario e referente regionale per le attività musicali USR ER, si colloca tra le azioni previste dalla Nota Prot. N.4624/FR del 13 marzo 2007 del Ministro Giuseppe Fioroni, che recepisce le indicazioni del *Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica* presieduto da Luigi Berlinguer, recentemente costituito.

La giornata è stata strutturata in due momenti: musica cantata e suonata (nella mattinata), con la partecipazione di cori e gruppi strumentali provenienti dalle scuole di tutta la provincia e riflessione sulla pratica (nel pomeriggio) ad opera di docenti, musicisti e rappresentanti di istituzioni che si occupano a vario titolo di politiche scolastiche e di musica nella scuola.

Alle autorità è stato affidato il compito dei saluti che, tutt'altro che formali, sono stata occasione per anticipare alcuni tra i principali argomenti del seminario.

Alessandra Zagatti, presidente del Teatro Comunale di Ferrara, dichiara che l'ente da lei rappresentato è fortemente interessato ai risultati dell'incontro seminariale e conferma la piena disponibilità a collaborare con le Istituzioni scolastiche e il Conservatorio al fine di avvicinare i giovani alla musica, strumentale e lirica, per formare un pubblico nuovo e sensibile ai valori di cui la musica è portatrice. Investire nella formazione musicale dei giovani, riconoscendo alla musica potere di socializzazione, significa anche contrastare certe negatività che portano all'isolamento e al conflitto, tipiche della società contemporanea.

Vincenzo Viglione, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Ferrara, richiamando le esperienze di promozione della musica nella scuola realizzate in passato, sottolinea come il territorio ferrarese sia particolarmente sensibile al discorso musicale. Grandi attese vi sono per la musica a livello ordinamentale e nell'ambito extracurricolare poichè si crede fermamente nella valenza formativa di questa disciplina, in grado di contribuire significativamente allo sviluppo delle capacità relazionali e comunicative, oltre che cognitive, della persona.

Evidenzia come spesso agli intenti non seguano azioni efficaci e individua nella capacità di potenziare le reti, razionalizzando le risorse, la possibilità di sfruttare a pieno le opportunità di sostegno alla musica nella scuola.

Il saluto della Regione Emilia Romagna è portato da **Cristina Bertelli**, dirigente del Servizio Istruzione e Integrazione fra i sistemi formativi, che delinea il quadro di un territorio particolarmente attivo e impegnato nella diffusione della musica, da sostenere e potenziare. Numerose sono infatti le esperienze significative realizzate dalle scuole, che hanno saputo in diverse occasioni superare vincoli ordinamentali e carenza di risorse e strutture. Tali energie e professionalità devono tuttavia essere razionalizzate e portate a sistema, mettendo in sinergia

¹ Segretaria Nazionale Società Italiana di Educazione Musicale.

istituzioni scolastiche, Conservatori, scuole di musica, istituzioni culturali, affinché la presenza della musica sia consolidata ed efficace nel tempo.

Il punto di vista dei Conservatori è espresso da **Giorgio Fabbri**, direttore del Conservatorio di Musica “G.Frescobaldi” di Ferrara. Attraverso la metafora della “casa della musica”, che ha il tetto ma non le fondamenta e i cui lavori sono perennemente “in corso”, denuncia le carenze a livello normativo che vedono la legge di riforma degli Istituti di Alta Formazione Musicale non ancora a regime, la presenza dell’insegnamento strumentale nella scuola secondaria di primo grado ma non ancora negli altri segmenti scolastici, la difficoltà di far convivere vecchi e nuovi ordinamenti in attesa che ogni tassello trovi la sua giusta collocazione.

Luigi Berlinguer, presidente del Comitato nazionale per l’apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti, raccoglie il “grido di dolore che si alza da ogni parte d’Italia”, paese tradito da una scuola che ha negato alla musica la sua dignità culturale. Ma con entusiasmo che trascina ribalta i termini della questione lanciando un appello accorato agli insegnanti di musica affinché colgano i segnali evidenti di un cambiamento possibile e concreto.

Una visione pessimistica proiettata sul passato piuttosto che sul presente (e sul futuro) e l’amarezza che da essa deriva, non può sostenere le motivazioni di una missione così importante come quella di rinnovare la scuola restituendo dignità alla musica.

Il concerto, realizzato con la regia organizzativa e didattica di **Dario Favretti**, docente di scuola media a indirizzo musicale, vede coinvolti più di duecentocinquanta allievi delle scuole primarie e secondarie della provincia di Ferrara e del Conservatorio della città, un campione efficacemente rappresentativo della pratica musicale a scuola in questo territorio. Le esibizioni hanno come denominatore comune la gioia della partecipazione attiva all’esperienza del far musica insieme, dove tutti sono protagonisti nella realizzazione di un obiettivo comune.

=====

SEMINARIO REGIONALE PER COORDINATORI DI LABORATORIO E REFERENTI MUSICALI

I lavori del pomeriggio si aprono con la prima sessione dedicata agli **impegni del Ministero e della Regione Emilia Romagna per la musica**.

Interviene **Luigi Catalano**, direttore generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia Romagna ribadendo che l’incontro rappresenta il primo importante momento di confronto e approfondimento sul tema della diffusione della pratica musicale nelle scuole in relazione al documento del Comitato Nazionale presieduto da Luigi Berlinguer. Altri incontri seguiranno nelle altre province della regione per dare spazio alle esperienze delle scuole e alimentare il dibattito sui temi dell’educazione musicale curricolare ed extracurricolare.

L’iniziativa si colloca nell’ambito del progetto “**La scuola siamo noi**”, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione con l’intento di rendere visibili le esperienze significative in atto (in particolare quelle realizzate nella settimana dal 19 al 25 maggio) e offrire alla collettività un quadro autentico della realtà scolastica italiana.

Catalano sottolinea l’interesse e l’impegno costante per l’ambito musicale che l’USR ER e l’Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell’Autonomia Scolastica (ex IRRE) hanno concretamente mostrato negli ultimi anni e illustra il piano delle azioni in atto e in programma a breve termine.

La volontà politica del Ministero della Pubblica Istruzione di promuovere e incentivare la presenza della musica nella scuola si è concretamente manifestata nella costituzione del Comitato Nazionale

per l'apprendimento pratico della musica, presieduto da **Luigi Berlinguer**. L'intervento del professore è particolarmente atteso ed affronta in modo diretto il nodo centrale della questione: troppo spesso la scuola ignora la valenza formativa delle discipline a carattere operativo, in particolare la musica, assegnando ai linguaggi verbali un ruolo privilegiato nel sistema educativo italiano. "*Leggere, scrivere e far di conto*" è uno slogan ancora imperante in una scuola uggiosa che ripropone modelli trasmissivi e obsoleti.

Vocazione della creatività artistico-musicale è l'atto del fare, dell'esprimere fisicamente, non è pensabile un'educazione musicale che prescindendo da tale presupposto. Deprivare la musica dell'aspetto laboratoriale ad essa intrinseco significa disattivare la molla che ne determina l'apprendimento.

È urgente un'inversione di tendenza, l'appello agli insegnanti di musica in questa sede è esplicito e diretto: farsi promotori di un'azione collettiva davvero incisiva volta a sensibilizzare il mondo della scuola ad un cambiamento reale che apra alla dimensione della creatività e favorisca negli studenti l'emergere di interessi e passioni.

Gli strumenti legislativi ci sono, occorre soltanto che vengano applicati. Le indicazioni operative della Nota Prot. N.4624/FR del 13 marzo 2007 del Ministro Giuseppe Fioroni, dirette a quanti nella gerarchia amministrativa hanno responsabilità e potere di predisporre condizioni di attuabilità delle iniziative per la diffusione della pratica musicale nelle scuole, invitano ad azioni concrete tra cui, a breve termine, il ripristino della Settimana nazionale e della Giornata della musica a scuola e l'allestimento di laboratori musicali accanto a quelli già attivati.

La Nota ministeriale deve produrre effetti con le risorse che verranno destinate, statali (Legge 440 e per il mezzogiorno fondi europei sulla base di specifici progetti), regionali e di enti locali, e con la necessaria gradualità.

Elena Montecchi, Sottosegretario al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, richiamando ancora il tradimento inaccettabile della scuola nei confronti della musica, pone l'accento sulla difficoltà di costruire un dialogo nell'ambito delle arti tra sviluppo del pensiero e attività creative. Non sempre il mondo dei teatri si rapporta positivamente con la scuola e crea un impatto significativo con i giovani.

Da parte del Ministero vi è l'impegno a mettere a disposizione delle scuole competenze e risorse su specifiche progettualità integrate, che valorizzino l'esistente nella direzione di educare alla sensibilità musicale un pubblico nuovo. In questa prospettiva è garantito il contributo all'attuazione della Nota ministeriale che promuove la diffusione della pratica musicale nelle scuole.

L'assessore alla scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità dell'Emilia Romagna **Paola Manzini** ribadisce la necessità che la nota ministeriale trovi piena attuazione a partire dalle disponibilità esistenti sottolineando che non è difficile reperire fondi a sostegno di progetti che mostrino consistenza e validità. Accanto a quelle nazionali, anche la Regione può mettere in campo risorse finanziarie ed umane che si raccordino con il sistema delle scuole dell'autonomia.

L'invito è a costruire percorsi progettuali che nascano dal confronto tra più soggetti: la Regione Emilia Romagna è disponibile a rendersi parte attiva in un tavolo di confronto che veda coinvoltiUSR, Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, Regione, Conservatori, Scuole di Musica, istituzioni musicali e altri enti che operano nel campo dell'educazione musicale al fine di programmare interventi in tempi brevi. Rendere visibili e valorizzare le esperienze attraverso eventi promozionali è inoltre fondamentale per dar conto alla collettività di quanto si sta muovendo. Sarebbe anche importante conoscere le prospettive che si delineano in seguito alla riorganizzazione dell'IRRE in Agenzia Nazionale per poter conservare le competenze sulla ricerca e sulla formazione.

A questo proposito **Mauro Cervellati**, direttore dell'ex IRRE, riferisce che è intenzione dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica raccogliere la migliore eredità degli IRRE e recuperare i progetti in atto, in particolare quelli riferiti al settore musicale. L'ANSAS mette a disposizione le proprie competenze, funzioni e risorse professionali per unificare, sostenere finanziariamente, coordinare i progetti e porli all'interno di un quadro composito.

=====

Il seminario procede con la sessione dedicata alla **pratica musicale a scuola – la musica e il mondo affettivo dei bambini e dei ragazzi**.

Benedetta Toni, dopo aver portato i saluti del **dott. Giancarlo Cerini**, Dirigente Tecnico USR ER e responsabile della formazione musicale in ER, riferisce sui risultati relativi all'indagine regionale sugli insegnamenti artistici in Emilia Romagna, pubblicata nel Rapporto Regionale sulla scuola in ER del 2004 a cura di Maria Teresa Bertani, Anna Maria Bonora, Paolo Senni dell'IRRE ER; alla ricerca condotta nell'ambito del protocollo d'intesa DAMS-USR, sfociata nel volume "*C'è musica e musica: scuole e cultura musicale*", a cura di Lavinia Zoffoli (2006) e alla ricerca sul curricolo e l'innovazione didattica, a cura del gruppo regionale di ricerca USR-IRRE, i cui risultati sono raccolti nel volume "*Musica. Ricerca sul curricolo e innovazione didattica*", curato dalla stessa Toni (2007).

Il quadro della musica a scuola in Emilia Romagna risulta particolarmente favorevole grazie ad una consistente presenza di cori, di scuole medie ad indirizzo musicale e in generale di attività espressive che si svolgono nella scuola primaria, spesso con il supporto di esperti esterni. Anche la rappresentanza di laboratori musicali, non solo finanziati con i fondi ministeriali, è significativa.

Benedetta Toni introduce quindi il tema dell'incontro dei bambini con la musica attraverso la dimensione dell'interdisciplinarietà, facendo riferimento al volume "*Falstaff - laboratorio espressivo per i bambini delle scuole*", edito da Nicola Milano (2006), in cui la ricercatrice propone un percorso formativo di educazione musicale nella scuola primaria finalizzato ad accostare, con approccio ludico, i bambini alle molteplici possibilità espressive offerte dall'opera verdiana.

Paolo Damiani, musicista e coordinatore del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica, attualmente impegnato nella rielaborazione delle Indicazioni nazionali, testimonia l'impegno nell'ambito della Commissione a far sì che l'ambito musicale-artistico sia a tutti gli effetti riconosciuto, accanto agli altri: linguistico, scientifico e storico-sociale.

Auspica inoltre un accordo forte tra i Ministeri della Pubblica Istruzione e per i Beni e le Attività Culturali finalizzato alla realizzazione di iniziative orientate ad offrire ai ragazzi delle scuole l'opportunità di poter fruire di esperienze musicali vive e coinvolgenti, anche grazie al supporto di musicisti professionisti (ospitare gruppi musicali in cambio di lezioni concerto, istituire una commissione per le nuove composizioni per bambini, iniziative di "adozione di musicisti" da parte delle scuole...).

Cultura musicale per la formazione del cittadino, formazione di un pubblico "che ritorna", scelte politiche e di investimento per potenziare la formazione dei docenti: questi sono i temi cari ad **Azio Corghi**, impegnato nella sua opera di compositore a livello internazionale ad avvicinare i bambini al teatro e alla musica.

Appassionante è l'opera "*Le due regine, fiaba musicale per bambini*", presentata nel novembre 2006 a Mantova nell'ambito del Festival di Teatro per ragazzi "*Segni d'infanzia*", di cui Corghi offre uno stralcio. Si tratta di un percorso fantastico attraverso la musica, il canto, la narrazione e le immagini, queste ultime realizzate dal vivo con pennelli e colori e proiettate sul palcoscenico con effetti di grande suggestione.

In tema di musica e mondo affettivo dei bambini e dei ragazzi non poteva mancare il riferimento al coro come esperienza di altissimo valore formativo. **Brunella Clerici**, docente di didattica della coralità infantile presso il Conservatorio della Svizzera italiana, descrive l'esperienza del *Coro Clairière* che raccoglie ragazzi del Conservatorio di Lugano ma è aperto anche a chi non segue percorsi professionalizzanti. Molte sono le attinenze con i cori scolastici, prima fra tutte l'idea che il coro non deve essere selettivo e che per ciascun ragazzo si possa intervenire con percorsi mirati per sopperire ad eventuali carenze. Nel coro la dimensione individuale non è preminente, ma neppure appiattita. Cantare in coro è gratificante e possibile per tutti. Il coro stimola il gusto del bello e educa alla relazione positiva e al rispetto delle regole: fondamentale nell'attività corale è perseguire risultati che siano di alto valore artistico, per stimolare ciascuno a dare il meglio di sé.

=====

Conclude la giornata seminariale la rassegna delle esperienze musicali in Emilia Romagna, illustrate dai rappresentanti provinciali membri del Gruppo di coordinamento regionale per l'apprendimento della musica pratica.

Gli interventi di **Beniamina Carretta** (Parma), **Paola Poggi** (Modena), **Raffaella Benini** (Ravenna), **Cosimo Caforio** (Bologna), **Franco Nobis** (Piacenza), **Letizia Lazzari** (Rimini), **Roberto Raimondi** (Reggio Emilia), **Valerio Mugnai** (Forlì-Cesena) offrono un quadro variegato della situazione mostrando una vetrina di buone pratiche e di eccellenze, ma anche riproponendo alcuni nodi problematici: difficoltà di reperimento di fondi, carenza di risorse umane e professionali, formazione dei docenti.

Sono rappresentati tutti gli ordini scolastici, del primo e secondo ciclo di istruzione, vengono descritte attività curricolari ed extracurricolari all'interno di singole istituzioni scolastiche o in rete, in alcuni casi in sinergia con enti e istituzioni del territorio.

La giornata si è rivelata un'occasione unica di confronto fra il mondo politico e quello scolastico sui temi dell'educazione musicale. L'altissima partecipazione ha dimostrato l'interesse e la motivazione della scuola dell'Emilia Romagna nei confronti dell'ambito creativo-musicale. Si auspica un proseguo degli intenti nell'esperienza scolastica quotidiana con la collaborazione di dirigenti scolastici, docenti ed esperti affinché il concerto ferrarese, gli spunti arricchenti dei professionisti del settore e le buone pratiche del coordinamento regionale stimolino e promuovano una condivisa e rinnovata pratica musicale nella scuola italiana.